



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Prot. 5/2126

Roma, 22.12.2016

Al Sig. Capo di Gabinetto
del Ministro dell'Interno
Sede

Oggetto: visita al campo di accoglienza sito a Ventimiglia presso lo scalo merci di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana - Campo Roja

Dal 16 al 21 ottobre 2016 il Garante nazionale ha effettuato una missione regionale in Liguria visitando varie strutture sia di responsabilità del Ministero dell'Interno che della Giustizia. Come di consueto, verrà inviato un apposito rapporto alle Autorità interessate circa le risultanze dell'attività di monitoraggio implementata con le raccomandazioni elaborate rispetto alle criticità rilevate.

Mentre procede la redazione del rapporto sulla missione regionale, il quale darà solo notizia di quanto in oggetto, si ritiene necessario inviare la presente nota riguardante la breve visita effettuata il 20 ottobre a Ventimiglia presso il campo di accoglienza gestito dalla Croce Rossa Italiana presso lo scalo merci di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana - Campo Roja.

La missiva viene inviata a Codesto Capo di Gabinetto poiché gli aspetti affrontati sono molteplici e attengono alla responsabilità di diverse aree di competenza del Ministero dell'Interno.

Il gruppo che ha condotto la visita, parte della complessiva squadra di missione, era composto dal Presidente del Garante Nazionale e dai componenti dell'Ufficio appartenenti all'unità organizzativa "Privazione della libertà e migranti". La delegazione è stata accolta e accompagnata dal responsabile del Campo, cui si esprime un sentito ringraziamento per la disponibilità dimostrata e il pregevole lavoro svolto con tutto il suo staff.

Premessa

E' nota la situazione di criticità che a partire mese di giugno 2015 si è venuta a creare al valico di confine italo-francese a seguito della sospensione degli accordi comunitari in materia di libera circolazione delle persone da parte delle autorità francesi; malgrado la chiusura della frontiera il flusso di migranti che raggiunge la Liguria con l'intenzione di proseguire per la Francia e per i Paesi del nord Europa non si è infatti arrestata.

Allo scopo di evitare l'insorgere di accampamenti abusivi e ridurre il sovraffollamento che si era determinato nella parrocchia di Sant'Antonio, da tempo luogo di ospitalità dei migranti, la Prefettura ha preso in comodato d'uso da Rete Ferroviaria Italiana l'area di Campo Roja e ne ha affidato la gestione alla Croce Rossa con il compito di allestire servizi di accoglienza temporanea per migranti in transito.

Il centro è operativo dallo scorso 16 luglio.

Struttura, utenza e regole



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Il centro dispone di moduli abitativi e servizi igienici prefabbricati e di una cucina da campo dove vengono somministrati i pasti. Ha una capienza di 360 posti ma al momento della visita ospitava ca. 600 persone, alcune delle quali alloggiate in tende o all'aperto sotto il cavalcavia dello scalo ferroviario dismesso. Alla data di oggi le brandine all'aperto sotto il cavalcavia, da quanto si apprende dagli organi di stampa, dovrebbero essere state trasferite all'interno di due nuovi tendoni.

Si chiede conferma di quanto riportato in tal senso dai media.

L'utenza è composta esclusivamente da persone di sesso maschile tra i 25 e i 30 anni per la maggior parte di nazionalità sudanese, etiopica e libica.

Sono garantiti servizi di assistenza sanitaria (quattro ore al giorno), assistenza legale (due ore al giorno a cura di Caritas mentre l'UNHCR che inizialmente accedeva al centro per fornire informazioni sulla protezione internazionale non vi accede più), scuola di italiano, inglese e francese.

All'arrivo le persone vengono registrate e ricevono un badge personale che consente di accedere ai vari servizi. Non è richiesta loro l'esibizione di alcun documento che ne attesti l'identità o il permesso di soggiornare sul territorio italiano, per esempio in forza di una richiesta di protezione internazionale.

Le persone munite di badge sono libere di entrare o uscire dal campo senza alcuna restrizione.

L'Autorità di Pubblica sicurezza presidia l'ingresso ma, salvo il verificarsi di disordini che ne richiedono l'intervento, rimane al di fuori della struttura ove operano esclusivamente operatori di Croce Rossa e di altre Organizzazioni umanitarie coinvolte nella gestione del Campo.

Alcune considerazioni

Esula dalla competenza del Garante Nazionale la valutazione delle politiche relative alla gestione dei flussi migratori che non abbiano ricadute sulla privazione della libertà personale. Purtuttavia, senza addentrarci in riflessioni sull'effettiva libertà di movimento e scelta degli ospiti del centro, gli elementi di osservazione acquisiti durante la visita a Campo Roja, per la rilevanza e assoluta vulnerabilità dei diritti coinvolti, impongono responsabilità di analisi e considerazione.

La struttura, che non rientra tra i centri di accoglienza per richiedenti asilo, è di carattere strettamente emergenziale e nonostante il grande lavoro svolto dagli operatori che operano in situazioni estremamente critiche e difficili, appare essere una risposta inadeguata sia sotto il profilo materiale che funzionale.

Ha un sovraffollamento del 171 % e detta percentuale non è affatto destinata a scendere, dal momento che anche le persone che tentano di allontanarsi per proseguire il proprio cammino vi fanno regolarmente ritorno poiché impossibilitate ad attraversare la frontiera.

Al momento della visita i moduli abitativi non bastavano quindi a garantire il fabbisogno e moltissime persone erano costrette a stare all'adiaccio avendo a disposizione esclusivamente una brandina ricoverata sotto il cavalcavia nell'area del centro, originariamente adibita a spazio per la preghiera e completamente affollata da letti da campo e effetti personali degli ospiti. Appare evidente come il progressivo abbassamento delle temperature e/o comunque le precipitazioni rendano assolutamente inaccettabile una sistemazione delle persone all'aria aperta che vada oltre il periodo estivo. In occasione della visita il Campo era lastricato di pozzanghere generatesi nel corso



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

di una modesta pioggia autunnale e l'aria era già quella graffiante dell'inverno incipiente per cui poco può qualche coperta umida.

Il problema va affrontato immediatamente, aumentando il numero dei moduli abitativi o comunque prevedendo soluzioni alloggiative diverse per coloro che si trovano a dormire all'aperto o in tende prive di riscaldamento. Vanno altresì adottate misure per riscaldare i ripari di servizio, come la tenda dove vengono somministrati i pasti e gli altri luoghi dove vengono erogati i vari servizi di assistenza.

Il Garante Nazionale è interessato a conoscere le considerazioni del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione in merito e a essere aggiornato in relazione alle soluzioni che, nel frattempo, fossero state eventualmente realizzate.

Al di là dei limiti materiali della struttura, è altresì lo scopo funzionale del centro ad apparire incongruo rispetto al quadro normativo del sistema accoglienza e dell'immigrazione, ai criteri definiti dal Regolamento UE n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 – Regolamento Dublino III e in generale all'attuale contesto geopolitico. Pur essendo lontano dai luoghi di sbarco il Campo garantisce, infatti, servizi di prima accoglienza ed è concepito come un centro di assistenza temporanea per fornire ristoro a migranti in transito lungo una rotta oramai immaginaria, permeabile di fatto solo a trafficanti senza scrupoli e foriera di rischi per la vita, come testimoniano le pagine di cronaca su quella che i francesi chiamano appunto la *route de la mort* (tre le persone morte lungo l'autostrada per la Francia solo tra settembre-ottobre di questo anno e a tale tragico bilancio deve aggiungersi il cittadino immigrato disperso in seguito alla piena del fiume Roja).

L'assistenza in via emergenziale di coloro che arrivano a Ventimiglia, senza tener conto di questi incontrovertibili dati di realtà e al di fuori dell'ordinario sistema di accoglienza, ha sicuramente un alto valore umanitario ma non risponde a un'efficace strategia di gestione del fenomeno, con l'inaccettabile indiretto effetto di contribuire a mantenere alta la richiesta del mercato dell'immigrazione irregolare e/o ad esporre i migranti a rischi elevatissimi per la loro incolumità fisica.

Di fronte a persone che hanno intenzione di accedere alla protezione internazionale, trattasi di un insensato differimento dell'accoglienza, a caro prezzo della dignità umana e, nel caso peggiore, della vita stessa dei migranti, che ha nel contempo deprecabili ricadute sul medesimo sistema paese in termini di spese sociali e di costi per la repressione della criminalità.

Nell'ambito dei servizi garantiti all'interno del Campo, a parere del Garante Nazionale, va pertanto rafforzata l'attività di informazione e assistenza legale nell'ottica di costruire piena consapevolezza rispetto al sistema europeo comune di asilo e alle regole per accedere alla protezione internazionale in Italia.

Massima attenzione deve, inoltre, essere fornita rispetto all'effettiva capacità di comprensione linguistica da parte dell'utenza, garantendo la presenza stabile di interpreti e mediatori culturali. Infine, con riguardo invece ad aspetti strettamente attinenti alla privazione della libertà personale, il Garante nazionale chiede un chiarimento.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Si è avuto notizia di quanto riportato dagli organi di stampa circa la prassi delle Autorità di pubblica sicurezza di effettuare con regolarità trasferimenti di migranti sorpresi nell'area di Ventimiglia senza documenti nell'hotspot di Taranto.

Se confermata, una tale modalità operativa suscita non poche perplessità sotto molteplici profili:

- la natura dell'hotspot quale luogo, allestito in prossimità delle aree di sbarco, deputato alla prima assistenza e accoglienza delle persone che hanno appena fatto ingresso nel territorio italiano, nonché alla loro identificazione e fotosegnalamento,
- le basi giuridiche che supporterebbero una tale misura privativa della libertà con effetto almeno per tutta la durata del viaggio realisticamente non inferiore a 10 ore,
- le ragioni fattuali di una tale procedura, che se rispondente a esigenze di identificazione e fotosegnalamento delle persone, potrebbe ragionevolmente essere espletata in un qualsiasi altro presidio delle Forze dell'ordine a ciò abilitato.

Si chiede pertanto un chiarimento in relazione all'attuazione di tale prassi operativa e in caso positivo ogni necessaria delucidazione sulla conformità della suddetta modalità alla normativa di riferimento e alle tutele garantite alle persone coinvolte nel corso dell'operazione.

Ciò premesso, si rimane in attesa di ricevere riscontro e si comunica che decorsi 20 giorni dall'invio, la nota verrà pubblicata sul sito internet del Garante unitamente alla risposta che sarà fornita.

Infine, atteso il suo diretto coinvolgimento, si chiede alla S.V. di valutare l'inoltro della presente missiva anche alla Croce Rossa Italiana.

Si ringrazia per la collaborazione e si porgono cordiali saluti.

**Il Presidente
Mauro Palma**